

ABSTRACT

Nel 1948, Cicely Saunders, infermiera e assistente sociale, conosce David, un giovane paziente con cui sogna una nuova modalità assistenziale. Alla sua morte David le lascerà 500 sterline (“saranno la prima finestra della tua casa”) e la certezza di avere uno scopo nella vita. “Ci vollero 19 anni per costruire la casa intorno a quella finestra” –dirà la Saunders in seguito, diventata medico. Fino cioè all’inaugurazione del St. Christopher Hospice, che è considerata la data di nascita delle cure palliative moderne: una specialità medica e multidisciplinare, di formazione e di ricerca, ma anche un approccio umano “globale”, di cura degli aspetti fisici, psicologici, sociali e spirituali. Le cure palliative nel corso dei decenni si sono sviluppate, in tutto il mondo e anche in Italia, attraverso una forza propulsiva spesso nata dal Volontariato e dal no-profit che ha saputo andare a cercare nelle case e nelle comunità le fragilità e le solitudini, costruendo reti di supporto umano prima ancora che terapeutico e assistenziale. “Per la Vita”, anche “alla fine della vita”. Paziente, famiglia, équipe, comunità sono le parole-chiave di questa alleanza.